

## Conferenza internazionale sull'infanzia

### LA TRASVERSALITA' DELLA LINGUA INGLESE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA: DALLA TEORIA ALLA PRATICA

La padronanza della lingua inglese, considerata ormai veicolo nella società globalizzata, costituisce uno degli elementi su cui si centra l'esigenza di modernizzazione della nostra scuola.

Tale intento emerge anche dal documento su "La Buona Scuola" che raccoglie le proposte del nuovo governo in cui si accenna ad un potenziamento dell'apprendimento precoce delle lingue straniere a partire dalla scuola dell'infanzia.

Per verificare lo stato attuale dei fatti e riflettere sulle esperienze di insegnamento della lingua inglese nelle scuole dell'infanzia italiane, la UIL SCUOLA in collaborazione con l'IRASE nazionale ha promosso a marzo 2014 un incontro tra docenti di lingua inglese e docenti curricolari in servizio nelle scuole dell'infanzia e primarie di diverse regioni.

I risultati di quanto emerso confluiscono in un opuscolo che raccoglie le riflessioni metodologiche e le esperienze concrete avviate autonomamente in alcune scuole.

Di particolare interesse risulta la proposta didattica avviata nell'a.s. 2013/2014 nell'Istituto Comprensivo di Foglianise, plesso di Castelpoto, dall'insegnante curricolare Lucia Di Gioia che progetta e realizza interventi secondo una didattica integrata a partire dall'a.s. 2007-2008.

La scuola dell'infanzia di Castelpoto è composta da due sezioni a classi aperte sulle quali ruotano quattro insegnanti che affrontano i 5 campi di esperienza. In particolare alla docente promotrice del Progetto, oltre a vari aspetti dei diversi campi di esperienza, è affidato il campo "I discorsi e le parole".

Sebbene la lingua inglese come indicato nelle "Indicazioni nazionali per il curricolo" faccia parte principalmente del campo di esperienza "I discorsi e le parole" secondo la proposta educativo-didattica presa in esame, essa viene a essere un mezzo di sviluppo formativo e linguistico a sostegno, in modo trasversale, di tutti gli altri campi di esperienza. Gli obiettivi linguistici non vengono determinati usando come criterio la lingua stessa, ma utilizzando gli obiettivi del programma curricolare della scuola.

In questa ottica la L2 si configura non come esterna al curricolo, ma come **veicolo del curricolo stesso**. Nel progettare un percorso di avvicinamento alla lingua straniera che rispetti questo principio imprescindibile, l'insegnante tiene conto di due fondamentali elementi: la conquista dell'autonomia e la necessità di considerare sempre il "here and now" come il punto di partenza di qualsiasi attività.

Le unità di apprendimento progettate contengono la definizione dell'aspetto della programmazione generale a cui l'attività di L2 inglese si riallaccia, la definizione del/degli obiettivo/i cognitivo/i, la definizione del/degli *item* linguistico/i prescelto/i relativo/i alla L2 inglese.

Altro punto fondamentale di cui la progettazione tiene conto è dotare il contesto di senso, lasciando che l'apprendimento avvenga in modo naturale, inserendo le attività di lingua inglese anche nelle routine quotidiane. Nella scuola dell'infanzia esistono molti momenti della giornata che si caratterizzano appunto come delle *routine*: l'ingresso a scuola, il momento della merenda, le attività di laboratorio, il pranzo, l'uscita ...

La docente responsabile del progetto, visto che è docente curricolare ed è sempre presente in tutte le attività dei bambini, sfrutta favorevolmente questi momenti inserendovi determinati elementi linguistici della L2 per far sì che essi entrino concretamente a far parte del vissuto quotidiano del bambino (per esempio il saluto del mattino, quando si arriva a scuola, *Hello!*, e quello dell'uscita, *Bye bye!*).

Gli interventi di lingua inglese si articolano secondo due tipologie di gruppi a seconda delle attività:

*grande gruppo* (eterogeneo per età, nel quale rientrano anche le attività di routine) coinvolgendo alunni di 3, 4 e 5 anni e *piccolo gruppo* (omogeneo per età), coinvolgendo alunni di 5 anni.

Gli interventi su piccolo gruppo hanno la durata di circa 2h per incontro, per un totale di 12 h mensili.

Il progetto si sviluppa durante tutto il corso dell'anno, seguendo la programmazione curricolare di tutti i campi di esperienza. In questo modo i bambini hanno la possibilità non solo di familiarizzare con la lingua inglese, ma di meglio interiorizzare concetti e competenze proprie ad altri campi di esperienza.

La proposta ruota principalmente attorno ad un personaggio mediatore, un pupazzetto, che si inserisce in maniera ottimale all'interno della metodologia della scuola dell'infanzia che usualmente utilizza tali ausili insieme a racconti, fiabe, giochi, canzoncine e role play per fini didattici. Il pupazzetto crea ogni volta una situazione reale e porta i bambini a vivere in un'atmosfera ludica senza mai uscire da un contesto esperienziale. Ogni storia, fiaba, canzone ecc. viene contestualizzata nello spazio e nel tempo.

La metodologia che prevale è globale e completa in quanto i singoli metodi vengono selezionati e integrati organicamente in un'ottica di approccio integrato.

Esso consente di utilizzare le varie componenti (cognitiva, comportamentista, interattiva, affettiva) sommandole con diverse attività in grado di agire sui diversi tipi di intelligenza e sulle capacità sensoriali, favorendo nel bambino l'avvio di una comprensione e fruizione della lingua straniera a misura propria.

Attraverso lo svolgimento di giochi mirati e attività guidate, l'esplorazione di ambienti sonoro-espressivi e simbolico-rappresentativi (*Immagini, suoni e colori*), il bambino inizia il suo percorso di conoscenza della seconda lingua, ricevendo stimoli per esprimere se stesso nel rapporto con gli altri (*Il sé e l'altro*), con il proprio corpo (*Il corpo e il movimento*) e con il mondo, osservando oggetti, animali e fenomeni naturali (*La conoscenza del mondo*).

Grazie alla trasversalità delle modalità didattico operative (che prefigurano il ricorso a quel metodo standardizzato che nella secondaria superiore viene denominato CLIL), resa possibile grazie alla presenza di una docente curricolare e quindi interna alla scuola, possiamo certamente dire che il percorso avviato a Castelpoto può essere una buona e valida risposta agli interrogativi di molte scuole sul come muoversi realmente, su quali obiettivi perseguire e soprattutto sul come perseguirli in armonia con le *"Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione"* (2012).

Vista la considerazione iniziale che punta sull'istruzione quale settore strategico dal quale ripartire, bisogna che si costruiscano strategie di intervento a cascata che partano proprio dalla scuola dell'infanzia. Per questo si reputano necessari non solo interventi che ne valorizzino l'efficacia, ma una più ampia azione volta a mettere in linea gli obiettivi di apprendimento tra scuola infanzia e scuola primaria, costruendo un curricolo orizzontale tre- sei ma anche verticale che tenga conto dell'insegnamento dell'inglese a partire proprio dalla scuola dell'infanzia. A maggior ragione tale necessità si fa più forte se si considerano i livelli del *Common European Framework* (A1-A2, B1-B2, C1-C2), con i quali i programmi scolastici oggi devono inevitabilmente confrontarsi nell'ottica di un preciso raccordo tra i vari ordini di scuola.

La UIL scuola, dopo aver sottolineato il rilievo di una educazione di qualità possibile grazie alla scelta di un metodo efficace, vuole ribadire anche quanto sia importante costruire un percorso lineare e coerente, con personale adeguatamente formato e possibilmente interno alla scuola (si richiama per la valenza formativa l'esperienza di Castelpoto).

In chiusura vogliamo citare uno slogan del Coordinamento Nazionale per le Politiche dell'infanzia e della scuola che riteniamo racchiuda il senso di ogni nostra azione futura: ***"Nell'infanzia di oggi è il Paese di domani"***.